

CULTURA
E SOCIETÀ

A Milano la presentazione del progetto promosso dal Gruppo San Paolo e dal Forum anche grazie

alla sponsorship di Nissan e l'appoggio di Avvenire Via via toccherà 15 città in 13 Regioni italiane



Un momento della presentazione di ieri a Milano

Famiglie in piazza La parola a «Tobia»

Incontri e dibattiti nella libreria mobile in viaggio per l'Italia fino a metà ottobre

DA MILANO VIVIANA DALOISO

Il viaggio è iniziato una mattina di maggio. Quando nel cuore di Parma, tra i volti sorpresi dei passanti, il "chioschetto" di legno s'è aperto come un scrigno e lei, la famiglia, ne ha fatto capolino. Non una famiglia particolare, s'intende, ma quella che raggruppa tutte e, per così dire, le porta dentro di sé. È la famiglia che sta attraversando la crisi economica stringendo i denti, tirando avanti; è quella che dalla crisi ha salvato il Paese, non arrendendosi; è quella ancora dimenticata dalle istituzioni, illusa con promesse di sostegno mai mantenute, maltrattata da media e "cultura" dei legami precari e della provocazione.

Nel 2007 quella famiglia era scesa in piazza per la prima volta: tutte insieme, le innumerevoli famiglie che la compongono, a sfilare per le vie di Roma per affermare diritti e ruolo nella società. Oggi ha deciso di farlo ancora. L'obiettivo è lo stesso di allora: farsi sentire. La veste, al posto del Family day, è una libreria mobile di 80 metri quadrati, piena di vetrinette e libri inerenti la famiglia, che i suoi ideatori - il Gruppo San Paolo e il Forum delle associazioni familiari - hanno deciso di chiamare «Tobia».

Ieri, a giochi ormai aperti - lo "spazio" ha già abitato quattro città, e si appresta a visitare Pesaro questo weekend - l'iniziativa è stata presentata a Milano. Presenti, oltre ai promotori, anche i suoi "sponsor", tra cui *Famiglia Cristiana*, la casa automobilistica Nissan, con l'a.d. Andrea Alessi, e *Avvenire*, con il direttore generale Paolo Nusiner.

«Tobia» racconta per tutti una sfida straordinaria. Per la Chiesa e per la cultura cattolica quella di «uscire da chioschi e conventi per raggiungere le persone dove sono e non dove vorremmo che fossero», ha spiegato don Vincenzo Marras, superiore provinciale Società San Paolo. Per il Forum delle associazioni familiari quella di «rivedere le famiglie scendere in piazza - ha sottolineato il presidente Francesco Belletti -, di occupare lo spazio pubblico mettendoci insieme, di far sentire la propria voce». Un desiderio che nel lungo viaggio di

LA CURIOSITÀ

NEL NOME LA STORIA A LIETO FINE DELLA FAMIGLIA BIBLICA

L'anno chiamata «Tobia» un po' per caso, come ha ammesso anche il presidente del Forum delle associazioni familiari Francesco Belletti. Niente lavori di creatività o "copy" delle grandi società di marketing. Il nome è breve, si ricorda facilmente, piace ai bambini: ecco allora il "battesimo" per la libreria itinerante della famiglia, che per tutta l'estate ospiterà grandi e piccoli (date, appuntamenti e promozioni legate all'iniziativa sul sito www.libreriatobia.it). E però Tobia è anche il nome di un libro della Bibbia, e in particolare del suo protagonista, la cui storia è stata sempre piuttosto trascurata. Ieri a Milano l'hanno raccontata don Vincenzo Marras e lo stesso Belletti, ricordano come il racconto ruoti attorno a due coppie che diventeranno una famiglia e al viaggio di costruzione che percorrono con l'obiettivo di creare questo legame. E spiegando come alla fine il nome della libreria si sia legato anche alla metafora di quel racconto: quello di un viaggio che costruisce nuove relazioni di salvezza e che porta alla società e alle persone l'annuncio che la famiglia è viva.

«Tobia» prenderà forma in 13 Regioni italiane e in 15 città, passando da Trento a Reggio Calabria e "seminando" il territorio con laboratori di lavoro, confronti, dibattiti e incontri con ospiti illustri del mondo della cultura cattolica e laica e ancora attivando reti di collaborazione e dialogo tra associazioni, scuole, oratori, parrocchie: «Siamo convinti - ha proseguito Belletti - che in ogni pezzo del nostro Paese, pur così lungo e diverso, l'identità di popolo si costruisce attraverso la famiglia e che fare famiglia significhi inevitabilmente anche fare società. Vogliamo invadere le strade per dirlo di nuovo, oggi più che mai, nel momento in cui il governo pensa a una riforma fiscale senza pensare alle famiglie e mentre tante amministrazioni locali riconoscono altre forme di convivenza in barba all'articolo 29 della Costituzione».

Temi bollenti, sul fuoco acceso da «Tobia», che toccano da vicino anche i media cattolici e in primis *Avvenire*: «Il nostro quotidiano da vent'anni è in campo a fianco della famiglia, che è la risorsa fondamentale di questo Paese - ha commentato il direttore Marco Tarquinio -, ma anche la testimone e vittima di una disattenzione potente». Una realtà che va cambiata, «se si vuole dare un futuro all'Italia del declino demografico e della precarizzazione di ogni legame», ha proseguito Tarquinio, facendo un appello affinché a livello istituzionale e politico sia tempo di «di priorità e di direzioni chiare». Sulla stessa linea l'intervento di don Antonio Sciortino, secondo cui «la famiglia, così come la Costituzione la definisce, è la priorità» e non ci si può più accontentare «delle briciole». Il direttore di *Famiglia Cristiana* ha invocato anche una forte «ripresa di parola» su questi temi dei laici cattolici e soprattutto di coloro che sono impegnati in politica.

E Roma sostiene gli oratori estivi

DA ROMA

«Sono arrivati 77 progetti educativi da ogni zona della capitale, che vuole dire altrettante realtà impegnate in favore dei bambini nel periodo estivo: una garanzia per le famiglie alle prese con l'affidamento dei propri figli al termine della scuola». È quanto dichiara l'assessore comunale alla Famiglia, educazione e giovani di Roma, Gianluigi De Palo, nel presentare l'esito del bando del dipartimento Servizi educativi e scolastici per finanziare le attività estive di oratori e spazi per giovani promosse da parrocchie ed enti ecclesastici della Chiesa cattolica e di altre confessioni religiose. «Se l'anno scorso con il progetto estivo "Più tempo per crescere", che coinvolge ancora 53 scuole dell'infanzia e primarie, davamo risposte a 2.200 bambini, quest'anno - sottolinea De Palo - con "Ambienti educanti" ne raggiungeremo altri 7.600 e oltre, per un totale di quasi 10.000 bambini. Una risposta che si è quadruplicata e

La giunta capitolina vara 77 progetti stagionali in favore di circa diecimila bambini, coinvolgendo anche altre confessioni. L'assessore De Palo: così aiutiamo i genitori

che si aggiunge alle attività estive già in essere nei singoli municipi, per offrire sempre di più alle famiglie una risposta diversificata che valorizza il loro protagonismo. Il nuovo bando - spiega l'assessore - si qualifica come un'azione di sostegno alle realtà già esistenti sul territorio, vere e proprie agenzie educative, per arricchire l'offerta per la fascia dai 3 ai 14 anni. Dai laboratori di teatro a quelli musicali, dalle gite alle feste, sono innumerevoli le attività svolte in queste settimane dalle centinaia di animatori ed educatori coinvolti: un bell'esempio che segue il principio costituzionale del-

la sussidiarietà».

«Ci sono una legge regionale (n.13 del 2001) e una statale (206 del 2003) che decretano il riconoscimento della funzione sociale ed educativa degli oratori - ricorda De Palo - e noi, quest'anno, non abbiamo fatto altro che applicare la legge in favore di quelle realtà che non svolgono un'attività solo confessionale ma hanno una funzione rilevante sul territorio. Proprio per questo, abbiamo voluto coinvolgere, come previsto dalla legge, anche altre confessioni religiose. Ad "Ambienti educanti", infatti, hanno partecipato anche gli amici Comunità ebraica di Roma».

Con questo progetto, conclude l'assessore, «ottendiamo il potenziamento dell'offerta educativa per i bambini e il soddisfacimento delle domande delle famiglie per la cura dei figli in estate. Non tutti possono permettersi di partire, ma almeno, da quest'anno, le famiglie possono contare su un'ulteriore attenzione. Questo è rendere Roma una città a misura di famiglia».